

IL DOPO DI NUNNO 1 - SONO INIZIATE LE GRANDI MANOVRE IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE DI PRIMAVERA

Comune-Provincia, è già campagna elettorale

LO SCONTRO NELLA MARGHERITA

Una battaglia di libertà

La vicenda dell'amministrazione comunale di Avellino si è conclusa senza ulteriori colpi di scena. Al termine dei venti giorni che la legge prevede per un eventuale "ripensamento", il sindaco Di Nunno non ha cambiato opinione ed ha mantenuto ferme le proprie dimissioni. Da qui il commissariamento del Comune capoluogo fino alla prossima primavera, quando si tornerà alle urne per il rinnovo dell'amministrazione civica.

Del resto, solo i più inguaribili ottimisti potevano sperare in un ripensamento da parte del sindaco. Nessun segnale, sia pur minimo, di disponibilità, infatti, è giunto in questi venti giorni dalla Margherita "ufficiale" di via Tagliamento e poco senso avevano gli inviti al ritiro delle dimissioni formulati dai diessini, il cui gruppo consigliere al completo aveva di fatto sfiduciato il sindaco.

Né hanno incoraggiato Di Nunno a cambiare idea i comportamenti degli stessi consiglieri della defunta maggioranza in occasione delle ultime sedute consiliari. I consiglieri, infatti, assente Di Nunno, non hanno ritenuto possibile discutere le osservazioni al Piano regolatore generale, che avrebbero richiesto una valutazione lunga e meditata. E passi. Meno comprensibile, però, risulta la decisione di non procedere all'aggiornamento dello statuto, tanto più che la bozza su cui discutere era stata predisposta da una commissione consigliere molto folta, composta da consiglieri di tutte le parti politiche e presieduta da un consigliere dell'opposizione. Hanno avuto via libera, invece, alcune questioni specifiche, probabilmente meno urgenti, come l'abbattimento e la successiva ricostruzione del palazzo dell'Ina in piazza Libertà, soprattutto tenendo conto che il progetto di ricostruzione deve ancora superare le forche caudine dell'approvazione da parte della Sovrintendenza ai beni culturali.

Naturalmente è già partita la campagna elettorale, anche se ancora molti mesi ci separano dalle amministrative di primavera. Però alcuni punti fermi sono emersi già con chiarezza.

Innanzitutto la città sta dalla parte di Di Nunno. Tutti i sondaggi partiti in questi giorni testimoniano l'enorme popolarità del sindaco uscente e soprattutto indicano che la città, a grande maggioranza, ha capito il senso della sua battaglia di libertà e di autonomia. Sarà questa una posizione fondamentale per le prossime elezioni amministrative. Di Nunno non può più candidarsi come sindaco ed ha più volte dichiarato che non intende riproporsi neanche come consigliere comunale, sia pure alla testa di una lista che a lui si richiami. Ma è evidente che il suo appoggio aperto ad una delle forze in campo potrebbe risultare decisivo per la vittoria finale.

L'altro punto fermo è nella unanime valutazione negativa del commissariamento del Comune. Ne consegue una valutazione negativa nei confronti delle forze politiche che a tale commissariamento hanno contribuito. Da qui il tentativo, da parte dei dirigenti della Margherita e dei Ds, di attribuire a Di Nunno la colpa dello scioglimento del Consiglio comunale. Si ha l'impressione, però, che questo tentativo sia sostanzialmente fallito. Gli avellinesi mostrano di non avere l'anelito al naso o la sveglia al collo e non dimenticano gli inviti del segretario cittadino della Margherita, Rosato, e di quello diessino, Adiglietti, perché i propri assessori e consiglieri abbandonassero l'assise municipale, fino a giungere al documento di sostanziale sfiducia del sindaco firmato da diciannove consiglieri della Margherita e dei Ds.

E' evidente che Di Nunno non poteva continuare a guidare un'amministrazione dove non aveva più la maggioranza e solo la serietà dell'opposizione impediva che alle diciannove firme si aggiungessero le due necessarie per sfiduciarlo anche formalmente.

Terzo punto fermo, infine, è rappresentato dall'atteggiamento, di costante opposizione ai vertici provinciali e regionali, del circolo cittadino della Margherita "Aldo

AVELLINO - Sei mesi, settimana più, settimana meno, di campagna elettorale. La vicenda del comune di Avellino, chiusasi traumaticamente con le dimissioni del sindaco Antonio Di Nunno, innesca automaticamente la corsa alle elezioni della prossima primavera. E siccome insieme al comune capoluogo si voterà anche per l'Amministrazione Provinciale e per la città di Ariano (25.000 abitanti), è chiaro che il discorso inevitabilmente s'allarga. Ciò senza considerare gli altri 57 comuni irpini chiamati ad eleggere i nuovi sindaci (per Quindici c'è ancora il rischio di un prolungamento del commissariamento).

I due poli sono in fibrillazione, chiaramente. La fine dell'esperienza Di Nunno non è stata, e non sarà, indolore e prova di conseguenze: la polemica tra il primo cittadino (nel frattempo ritornato a Napoli per svolgere la sua attività



Una veduta di Avellino

di giornalista Rai) e la coalizione di centrosinistra che lo sosteneva è in grado, infatti, di condizionare gli equilibri futuri.

Di Nunno, come è noto, ha spiegato di essere stato tradito, nel tempo, sia da Margherita che dai Ds, per interessi di potere. "Non sono

ai cosiddetti "dinunniani". Proprio l'ex sindaco rifiuta questa dizione, e preferisce quella storica di "comunardi", volendo spiegare che lui e i suoi uomini hanno inteso lavorare "attaccandosi" alle vicende cittadine ben oltre i consueti e intrigati "interessi" politici.

Che quest'esperienza non sia finita, lo dimostra la presenza di Di Nunno, sebbene come "semplice" testimone, nell'associazione "Libera città", che lavora per il cosiddetto "centrosinistra avanzato" e rifiuta, sin d'ora, i riduttivi caratteri di "lista civica". Proprio questa "idea", alla quale stanno mostrando interesse diversi diessini (si pensi agli ex assessori Abate e Rebulla, ma non solo loro) ed esponenti della società civile, senza contare la disponibilità al dialogo prospettata dall'Udc, è in grado di assumere contorni di spessore politico. Qui è rimasto il nocciolo duro dell'esperienza di

Continua in quarta pagina

IL DOPO DI NUNNO 2 - LA NUOVA ASSOCIAZIONE PROMOSSA DAL CIRCOLO "ALDO MORO"

Scende in campo Libera Città

AVELLINO - E' nata in questi giorni in città una nuova associazione politico-culturale, denominata "Libera Città". A promuoverla, insieme con gli assessori e i consiglieri comunali del capoluogo rimasti fino all'ultimo accanto al sindaco Di Nunno, è il circolo cittadino della Margherita "Aldo Moro".

Il circolo degli "eretici" ha inteso, in tal modo, allargare la propria esperienza, ricercando la collaborazione anche di chi non si riconosce nella Margherita o proviene

direttamente dalla società civile. Fra i soci fondatori dell'associazione, oltre al portavoce e ai simpatizzanti del circolo "Moro", sono il sindaco Di Nunno, l'assessore regionale Anzalone, il vice-sindaco Gengaro, l'ex sindaco Venezia, gli assessori De Vito, Capone, Di Domenico, Rebulla, Abate, Cucciniello, i consiglieri comunali Romei, Codella, La Verde, Trezza, Giacobbe, Picone, il presidente dell'Ato De Stefano, mentre altre adesioni si annunciano dalla società civile.

L'obiettivo evidente è quello di concorrere, al di là dei confini della Margherita, alla definizione di metodi e programmi di rinnovamento, avendo come riferimento la creazione di un partito riformista europeo. Il terreno di confronto sarà rappresentato dalle prossime elezioni amministrative, a livello cittadino e provinciale. La collocazione dell'associazione è saldamente all'interno della coalizione di centrosinistra. L'obiettivo, anzi, è quello di concorrere alla definizione di

un centrosinistra avanzato e di qualità. Finora si è realizzato in Irpinia solo un accordo verticistico a due, fra i leader della Margherita e dei Ds. Resta ancora tagliata fuori la società civile, restano in posizione subordinata i partiti cosiddetti minori, non vi è nessuna prospettiva di rinnovamento della classe dirigente.

Da qui a sette mesi - vale a dire alle elezioni amministrative - il portavoce del circolo "Moro", Nunzio Cignarella, non esclude che

Continua in quarta pagina

LA CRISI NELLA CITTÀ DEL TRICOLLE DOPO L'USCITA DI SCENA DEL PRIMO CITTADINO

È divorzio tra Zecchino e Covotta

ARIANO IRPINO - Ancora non si placano le polemiche per la crisi amministrativa al comune di Ariano Irpino. La caduta improvvisa dell'amministrazione guidata dal sindaco Domenico Covotta, in seguito alla mozione di sfiducia di undici consiglieri, ha mostrato la faccia peggiore della politica.

La giunta, che già si reggeva su equilibri molto precari, messa insieme faticosamente con accordi trasversali, qualche volta poco rispondenti alle appartenenze politiche o, peggio ancora, a



Ortensio Zecchino



Domenico Covotta

mala pena d'accordo sulle linee programmatiche, si è volatilizzata nel giro di un mattino. E' apparso subito evidente che interessi più grandi (chissà se è appropriata la de-

finizione) hanno disintegrato quelli che dovevano essere gli impegni per la soluzione dei problemi della comunità. Problemi che ad Ariano non

mancano e che, in qualche occasione, assumono anche carattere di urgenza.

Dopo la crisi, mentre il commissario prefettizio, Napolitano, con l'ausilio del sub

commissario, Troisi, prende in carico la situazione, si sono susseguite dichiarazioni "politiche" abbastanza infuocate che hanno fatto crollare sodalizi che sembravano intoccabili, come quello tra Zecchino Covotta, e hanno messo a nudo la forte difficoltà politica e amministrativa in cui vive in questo momento la città di Ariano.

Con questo atto, forse si è dissolto definitivamente il forte nucleo che riscosse successo ai tempi della Democrazia cristiana Zecchino da

S.S.

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

IL CARLO GESUALDO AL CENTRO DI UN PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE STRUTTURE CULTURALI

Dal teatro la crescita del centro storico

IN FORTE CALO L'INTERSCAMBIO

Import - export, è record negativo

Il 2003 stabilirà probabilmente un record negativo per l'interscambio della provincia di Avellino: la previsione è fondata sui dati delle importazioni ed esportazioni relative al primo semestre dell'anno. L'import è ammontato a 239 milioni di euro ed è diminuito di oltre il 20% rispetto allo stesso arco di tempo dell'anno scorso. L'export ha sfiorato i 128 milioni di euro, con una flessione del 17% sempre in raffronto al corrispondente periodo del 2002.

Va sottolineato, peraltro, che a peggiorare ulteriormente il quadro complessivo contribuisce la constatazione che la bilancia commerciale della nostra provincia è in perdita perché pende nettamente a favore delle importazioni, il cui valore è quasi doppio rispetto al valore delle esportazioni. Quali i settori che hanno determinato questo crollo e quali le cause di questa congiuntura avversa che sta mettendo in ginocchio numerose imprese della provincia, soprattutto quelle "export-oriented", vale a dire quelle imprese che finora collocavano all'estero una fetta notevole della loro produzione?

Il comparto merceologico con le maggiori perdite è quello delle pelli e del cuoio. Come è noto, l'attività conciaria è particolarmente intensa nel distretto industriale di Solofra e da sempre rappresenta anche la voce più importante dell'interscambio irpino. La cittadina della valle dell'Irno (e i limitrofi comuni) infatti, è uno dei principali poli conciari del Paese, soprattutto per la concia di pellami ovi-caprini. Le pelli grezze e semilavorate provengono prevalentemente dall'estero; il prodotto conciato, invece, ha sbocchi sia sul mercato nazionale sia fuori dai confini del Paese. Ebbene, le importazioni di grezzo sono diminuite del 37% per le esportazioni di pelli conciate e di abbigliamento in pelle il calo si è assestato intorno al 27%. In valori assoluti l'export del settore ha raggiunto i 50 milioni di euro nel semestre in esame; l'import i 42 milioni. Dalla lettura delle cifre in discorso si rileva che la bilancia del comparto conciario è in controtendenza rispetto all'andamento generale dell'interscambio provinciale perché il valore delle esportazioni supera quello delle importazioni. Un altro settore che fa segnare forti flessioni sia nell'import che nell'export è quello dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche; qui la perdita supera il 50% a livello di esportazioni e sfiora il 30% a livello di importazioni. Questo comparto è legato al settore conciario che fa largo uso di prodotti chimici nel processo di lavorazione, prodotti prevalentemente importati dall'estero. A Solofra, poi, esistono anche case di import-export di queste merci, con un fatturato di tutto rispetto. Flessione marcata anche nell'esportazione di prodotti tessili e dell'abbigliamento: il calo è del 33%.

Come si vede la crisi coinvolge l'intero comparto della moda.

Le cause, però, non sono da ascrivere soltanto ai capricci di questo settore che, come è noto, alterna periodi di grande euforia e periodi di stagnazione. Sono da ricercare anche in altri fattori, non ultimi quelli valutati conseguenti all'introduzione dell'euro e al rapporto di cambio tra euro e dollaro. Senza dire, poi, che alle imprese solofrane - le quali negli ultimi anni hanno saputo intrecciare fitti rapporti commerciali con i paesi dell'estremo oriente - un altro colpo micidiale lo ha dato l'epidemia di polmonite atipica. La Sars proprio nella prima parte di quest'anno ha avuto effetti paralizzanti anche sugli scambi mercantili. Lo dimostra un solo dato: l'export irpino verso l'Asia è diminuito nel primo semestre del 2003 dell'80%. In questo quadro decisamente dalle tinte fosche si accende anche qualche lumicino.

Segnali positivi giungono, infatti, dal comparto agro-alimentare, il quale non soltanto è uscito indenne da questa catastrofe commerciale, ma ha persino migliorato di un buon 25% i risultati raggiunti nello stesso semestre dell'anno scorso.

A tirare la volata nel comparto in questione è il settore vinicolo. I nostri vini di qualità, infatti, stanno rafforzando la loro presenza sui mercati d'oltre confine. Questo ramo dell'attività produttiva irpina è però ancora sottile perché, nonostante le recenti performance (le esportazioni si sono decuplicate nell'arco dell'ultimo decennio) rappresenta tuttora meno di un quinto dell'export provinciale.

Antonio Carrino

AVELLINO - Che tra i progetti dell'amministrazione comunale di Avellino ci fosse anche quello di rivalorizzare il centro storico, non è mai stato un segreto. Ma in che modo? Una domanda rimasta senza risposta fino a pochi giorni fa. Fino allo scorso 28 di ottobre, per la precisione. Quando, cioè, il vicesindaco Gengaro ha scoperto le "proprie carte". L'occasione è capitata, nemmeno troppo casualmente, nel giorno del convegno finale del progetto "Tre pratiche per uno sviluppo integrato: Istituzione Teatro Comunale Carlo Gesualdo di Avellino".

Il progetto, che ha rappresentato il punto di arrivo di una politica comunale indirizzata alla valorizzazione delle strutture culturali della città di Avellino, ha inteso trasformare il nuovo teatro in centro propulsore di crescita civile, culturale ed occupazionale, attraverso la creazione di un nuovo soggetto gestore (l'Istituzione, appunto) e la realizzazione di moderni processi di formazione e selezione del personale. "La scommessa vera - ha spiegato lo stesso Gengaro - era quella di creare vita, di continuo, nel teatro. Una facina per Avellino e per



Il centro storico di Avellino

la Campania, una scuola dove si possa venire ad imparare a fare teatro. Ma noi vogliamo creare vita anche attorno al teatro. Abbiamo ipotizzato un centro storico che, negli anni, diverrà cuore pulsante della nostra città. Vogliamo creare un vero e proprio ciclo virtuoso attorno al teatro".

In attesa di passare dalle parole ai fatti, però, non va dimenticata la funzione primaria del Gesualdo: quella, ovviamente, di proporre al pubblico di Avellino una stagione teatrale di un certo spessore. E, dopo il successo della passata stagione, il pubblico irpi-

no ha mostrato di aver gradito anche il nuovo cartellone. Gli abbonamenti disponibili sono andati esauriti nel giro di 24 ore. Ed il risultato lo si è visto anche in occasione della prima stagionale, affidata ad Enrico Montesano ed al suo *one man show*.

Il fantastico colpo d'occhio della sala gremita ha spinto l'artista romano a porgere alla città di Avellino i suoi più sinceri complimenti per la bellezza della struttura. E per stasera è previsto un nuovo bagno di folle. In scena "Il Misanthropo" di Molière, con le musiche del premio oscar (per la

colonna sonora de "La vita è bella") Nicola Piovani. Giovedì scorso, infatti, il Gesualdo ha ospitato un concerto dell'orchestra sinfonica della Provincia diretta da Susanna Pascetti, con la superba interpretazione del soprano Maria Dragoni che ha cantato le più celebri arie tratte dalle opere di Verdi, Bizet, Bellini. Una serata da incorniciare soprattutto per la presenza della Dragoni, artista di fama internazionale, che ha messo in evidenza i suoi mezzi vocali e la sua tecnica, peraltro già apprezzati in molte delle città dove si è esibita, tra cui Bar-

cellona, New York, Parigi, Londra, Zurigo, Mosca, Vienna, Atene, Istanbul, e, in Italia, Milano, Venezia, Napoli, Bologna, Firenze, Verona, Palermo, Torino, Parma.

Ora, però, è già tempo di programmare il futuro. La crisi economica del Comune rischia di influire sulle prossime programmazioni. Non sempre le sponsorizzazioni private riescono a colmare tutte le spese. Ma Domenico Galdien, presidente dell'Ente Teatrale Italiano, ha qualche buon suggerimento: "Bisogna ricercare anche l'intervento delle fondazioni, che unito agli sponsor, alle offerte spontanee dei privati ed all'affluenza al teatro del pubblico, potrà sicuramente creare una buona base economica. Io, però, tenterei anche un'altra via, che potrebbe dare anche maggiore tranquillità. Perché non tentare la via del riconoscimento come teatro di tradizione? Andate a cercare, negli archivi cittadini, spettacoli che appartengono alla vostra antica tradizione. Portateli in scena e poi si potrà richiedere questo importante riconoscimento. Ogni teatro di tradizione ha diritto a forti sovvenzioni".

Raffaele Giusto

BORSE DI STUDIO PER GLI STUDENTI DELLE SCUOLE IRPINE

I giovani, la memoria, il territorio

AL VIA LA NUOVA INIZIATIVA

Il museo apre alla didattica

AVELLINO - Qual è il rapporto dei cittadini, in particolare dei giovani, con i beni culturali, con il museo, la biblioteca, le mostre? E quanto si propone di accettare il settore Cultura della Provincia di Avellino nell'ambito del progetto "Museolab - Il museo irpino apre alla didattica" predisposto in collaborazione con la cooperativa Artemisia. Lo scopo è

quello di offrire una serie di servizi con percorsi didattici, visite guidate, laboratori tematici in modo da consentire al pubblico di leggere le testimonianze del passato.

Alla presentazione dell'iniziativa, illustrata dalla responsabile del settore Cultura, ha partecipato il presidente della Provincia, Maselli.

Antonio Fusco

insensibilità. Solo un'opera di educazione rivolta ai giovani può salvare e valorizzare tanti monumenti". L'Accademia, quindi, come recita il suo statuto, si propone di avvicinare i giovani alla cultura perché

sappiano apprezzare le testimonianze di un glorioso passato e serbare le radici della nostra storia. I partecipanti al concorso "I giovani-La memoria-Il territorio" dovranno svolgere un elaborato o

un'opera di pittura da inviare, tramite la scuola, alla sede dell'Accademia dei Dogliosi entro il 28 febbraio 2004. I premi consistono per la Sezione scuola media in una borsa di studio di € 500,00 al primo classificato e di € 250,00 al secondo; per le altre sezioni il primo classificato sarà premiato con un viaggio, soggiorno di una settimana e la partecipazione a un corso di lingua in un paese europeo. La cerimonia della premiazione si svolgerà entro il mese di maggio 2004 nell'auditorium del conservatorio musicale "D. Cimarosa" di Avellino.

Gerardo Pescatore

IL PROSSIMO 20 NOVEMBRE SARÀ PRESENTATO IN BELGIO IL LIBRO DI PAOLO SPERANZA

Il cinema per capire l'emigrazione

CAIRANO - Una giornata sui temi della memoria e dell'emigrazione attraverso il linguaggio del cinema e delle immagini: un incontro dal sapore di Amarcord ma al tempo stesso fortemente proiettato sui problemi del presente e sulle prospettive del multiculturalismo in Italia e in Europa. E' questo il senso più autentico dell'iniziativa culturale in programma giovedì 20 novembre a La Louvière, cittadina belga a pochi chilometri da Bruxelles, con una forte presenza di immigrati italiani, in particolare irpini, soprattutto di Cairano e Conza della Campania: il dibattito su emigrazione ed integrazione razziale, promosso dalla comunità italiana locale, prenderà spunto da un film, *La donnaccia*, e dal libro ad esso dedicato, *Un'avventura neorealista*, il primo diretto nel 1963 da Silvio Siano, su un soggetto di Ca-

millio Marino e Pasquale Stiso, girato a Cairano con la partecipazione degli abitanti, il secondo - di cui è autore Paolo Speranza - fresco di stampa per i tipi della casa editrice irpina Mephite, che ha realizzato un ampio ed elegante volume fotografico, ricco di documenti, immagini (tra cui spiccano le foto di scena di Domenico Paolero), testimonianze inedite, interviste ad alcuni protagonisti del film: Domenico Boscherò, Aldo Bufi Landi, Laura De Marchi, Giacomo Furi. L'incontro del 20 novembre avrà inizio alle 19.00 con la presentazione di *Un'avventura neorealista* e vedrà la partecipazione di amministratori locali e cittadini di Cairano e del regista Franco Dragone, nato a Cairano ed affermatosi in Belgio e quindi in tutto il mondo, che firma la prefazione al libro.

Valentina Leucci

AVELLINO - (Valentina Leucci) Terza edizione, il 21 e 22 novembre prossimi al Centro Sociale "Samantha Della Porta" di Avellino, e nuove proposte per *Corto d'autore*, la prima rassegna cinematografica in Irpinia dedicata all'emergente realtà del cortometraggio, promossa (insieme alla Provincia e al Comune di Avellino) ed al comitato di gestione del Centro Sociale) dal circolo di cultura cinematografica di Avellino ImmaginAzione, presieduto da Antonio Spagnuolo, direttore organizzativo della manifestazione, che si avvale della direzione artistica di Gennaro Vallifuoco. Numerose le novità e gli appuntamenti della due-giorni di cinema, che saranno illustrate nella conferenza stampa in programma lunedì 16 novembre.

Fra le anticipazioni, spiccano gli appuntamenti con gli interessanti lavori di due giovani registi avellinesi: *Warh*, di Antonello Matarazzo (che sin dal titolo coniuga il tema della guerra alla video-arte di Andy Warhol), che la prossima settimana sarà presentato a Cinema Giovani di Torino, e *Improvvisata*, di Alberto Tristano, vincitore del prestigioso Premio Rossellini, svoltosi di recente a Maiori, sulla Costiera Amalfitana, premiato da una giuria composta, fra gli altri, da Renzo Rossellini e Marco Bellocchio. Di notevole interesse di preannunciano, inoltre, i tre cortometraggi dedicati ad altrettante realtà produttive della Fiat (Mirafiori, l'Alfa Romeo di Arese e lo stabilimento di Termini Imerese) alle prese con la crisi della principale industria automobilistica italiana.

MIRABELLA 1 - ACCUSE DI DISCRIMINAZIONE DA PARTE DEL SOCIOLOGO BRUNO AL SINDACO PUGLIESE

È polemica sulle associazioni di volontariato

MIRABELLA ECLANO - (f.s. d'a.) È molto forte l'accusa che il sociologo Claudio Bruno, direttore dell'Associazione Onlus "Diritti Territoriali-Infrastrutture" di Mirabella Eclano, lancia al sindaco della città, Edmondo Pugliese. Attraverso una lettera aperta, inviata al prefetto di Avellino, Bruno lamenta in pratica che il primo cittadino opera una sostanziale discriminazione fra associazioni di volontariato operanti sul territorio eclanese, violando così le leggi che disciplinano il rapporto tra ente Locale e associazioni di volontariato. "Il primo cittadino - riferisce Bruno - per una logica di amicizia e di non amicizia, oltre che per una logica politica, mette a disposizione i locali solo a chi gli è simpatico".

"All'Associazione Onlus da me diretta - sottolinea ancora Bruno - che ha ottenuto con delibera n. 2129 del 20 giugno scorso e pubblicata sul Bure n. 33 del 28 luglio il finanziamento per l'importo di euro 25.015,00 per il progetto di prevenzione intitolato "Percorso ra-



Edmondo Pugliese



Claudio Bruno

gazzi ad... OK musica: borse lavoro e tirocini formativi", ha negato la messa a disposizione di locali pubblici per l'attivazione del progetto. Il sindaco - continua - alla mia richiesta di locali per il servizio di prevenzione nella lotta contro la droga, ha risposto che il Comune non poteva essere coinvolto né direttamente né indirettamente in quanto il finanziamento è stato concesso ad una "Associazione privata". Mi risulta, invece, che, molto giustamente, ad altre "Associazioni Onlus private" i locali sono stati concessi. Le azioni previste dal progetto riguardano: sala prove e d'ascolto musicale; laboratorio informatico mul-

timidiale in rete di n. 5 postazioni per il disagio giovanile; tirocini formativi per n. 5 giovani con indennità economiche e relativo attestato di credito formativo; iniziative di aggregazione per la prevenzione contro la tossicodipendenza, in stretto collegamento con il Ser.T; il Piano di zona sociale e Antenna sociale, le istituzioni, il volontariato e i gruppi giovanili. A questo punto, si chiede Bruno: "Il sindaco è a conoscenza della legge 328/2000 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, pubblicata nella G.U. n. 265 del 13 novembre 2000) e dei relativi decreti attuativi? E' a conoscenza

dell'accordo di programma che egli stesso ha sottoscritto nell'ambito del Piano di zona sociale A17".

Interrogativi che per il sociologo restano senza risposta, visto che la legge 328/2000 prevede che enti locali, Stato e Regioni riconoscano e agevolino il ruolo dei soggetti del terzo settore (Onlus, cooperative, associazioni di volontariato, enti di promozione sociale, ecc.) nella programmazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Del resto, ribadisce ancora Bruno, "l'accordo di programma, sottoscritto e firmato dal sindaco Pugliese, (Ariano Irpino, agosto 2001) per il Piano di zona sociale recepisce la legge 328/2000".

Pertanto, rispetto a questa situazione, Bruno ha chiesto l'intervento del Prefetto per poter attuare gli obiettivi del progetto e operare in un'ottica di prevenzione/contrasto dei fattori precursori delle condizioni di uso, abuso e dipendenza da stupefacenti in cui gravitano molti giovani del territorio.

MIRABELLA 2 - LA BUROCRAZIA LA CAUSA DEI RITARDI

E la palestra ancora non apre

MIRABELLA ECLANO - Dopo anni finalmente gli studenti delle scuole dell'obbligo di Mirabella Eclano potranno svolgere le attività di educazione fisica in una "vera" palestra. L'inaugurazione della nuova struttura sportiva, avvenuta una decina di giorni fa, ha suscitato entusiasmo e soddisfazione tra la cittadinanza, in quanto moltissime generazioni di studenti eclanesi non hanno mai conosciuto un locale degno di questo nome. Per anni, non solo gli studenti, ma anche tantissimi giovani non hanno potuto praticare sport penalizzati dalla mancanza di un ambiente idoneo allo scopo, per cui non si è potuto dar vita a squadre di pallavolo, pallacanestro, pallamano. La nuova struttura, costata circa un milione di euro, è molto ampia e ben attrezzata dando così la possibilità a tutti i ragazzi di poter godere e usufruire degli spazi che la struttura offre e che diventano fondamentali per praticare sport. Satisfazione è stata espressa dalla prof.ssa Palmira Filippone, preside della scuola media, e dal prof. Antonio Carbone, dirigente scolastico della scuola elementare, che hanno sottolineato la validità e la modernità dell'impianto, indispensabile per avvicinare i giovani studenti alla sana pratica sportiva. Tuttavia, a distanza di qualche settimana dal taglio del nastro, effettuato dal sindaco Pugliese, presente il Provveditore agli Studi di Avellino, Iavarone, la palestra non viene ancora utilizzata dagli

studenti. Ciò ha provocato le proteste di molti genitori. Pare che vi siano dei disguidi in merito alla documentazione prodotta dall'U.t.c. (ufficio tecnico comunale).

Comunque il sindaco ha assicurato che è solo questione di giorni e che l'iter burocratico per ufficializzare l'utilizzo della struttura è in via di completamento in modo da rendere operativo il binomio scuola-sport, su cui l'amministrazione comunale sta lavorando da tempo.

"Proprio in questi giorni - sottolinea l'assessore Francescantio Capone - l'attenzione dell'amministrazione comunale si sta concentrando sull'ultimazione della piscina comunale, riservata esclusivamente ai bambini. La piscina - continua - situata nelle adiacenze della scuola materna, potrà garantire, una volta terminata, ai piccoli di poter frequentare specifici corsi di nuoto ed avvicinarli ad uno sport ritenuto importante per lo sviluppo armonico del corpo".

Intanto, un nuovo capitolo sul lavoro riguarda, come ribadisce Capone, la messa in funzione a pieno regime sul territorio degli impianti di depurazione che elimineranno ogni forma di inquinamento fognario con benefici, sul piano igienico-sanitario e ambientale, sicuramente favorevoli all'ecosistema. Insomma sono molte le opere realizzate, ma tanti ancora i lavori da progettare, per qualificare il centro storico del paese.

Francesca D'Ambrosio

I PRODOTTI TIPICI DELL'IRPINIA ESPOSTI FINO AL 16 NOVEMBRE NEL QUARTIERE FIERISTICO

A Venticano il salone del gusto e dei sapori

VENTICANO - Forte del successo riscontrato negli anni per la tradizionale Fiera campionaria, la Pro Loco Venticanese ha organizzato una nuova manifestazione: Me' Gusta, "Salone Mediterraneo del Gusto, dei Sapori e Tipicità e degli Agriturismi".

Il taglio del nastro di questa prima edizione si è avuto ieri, alle ore 10.00, alla presenza di numerose autorità civili, religiose e militari e di moltissimi visitatori che hanno affollato il quartiere fieristico fin dalle prime ore del mattino. Presenti anche molti esponenti politico-istituzionali della provincia e della regione. La principale finalità del Me' Gusta, così come ha ricordato il presidente della Pro Loco, Giuseppe Colarusso, è la promozione delle produzioni tipiche di qualità, dei prodotti agro-alimentari e la valorizzazione dell'enogastronomia



Prodotti tipici della gastronomia irpina

e degli agriturismi della nostra provincia nel quadro più generale delle produzioni tipiche di qualità italiane ed estere. La manifestazione, che chiuderà i battenti domani 16 novembre, vede tra gli espositori il meglio dei pro-

dotti tipici dell'Irpinia e dell'imprenditoria del settore che stanno richiamando l'attenzione di un numerosissimo pubblico. La rassegna che offre anche momenti di riflessione, con importanti discussioni tra esperti dei

vari settori sul tema dello sviluppo locale e della commercializzazione dei prodotti delle aziende artigiane e commerciali della provincia irpina, rappresenta, dunque, un importante traguardo per l'agricoltura e l'artigianato

delle aree interne.

Questa sfida che viene da Venticano intende, attraverso la qualità e la tradizione dei sapori avviare alla commercializzazione prodotti in quei segmenti di mercato che non riguardano il consumo di massa, ma che si individuano per la maggior parte in una clientela dalle esigenze alimentari soprattutto dal punto di vista qualitativo. Questa manifestazione, che vede espositori di ottimo livello e stand gastronomici con rinomati vini locali e numerose "specialità paesane", si pone dunque non solo come punto di riferimento importante per molte aziende, ma anche volano per tutte le iniziative del settore. Me' Gusta si colloca, al di là di tutto, come una rassegna carica di significato tesa a migliorare e valorizzare sempre più i prodotti della verde Irpinia.

Francesco Saverio D'Ambrosio

IL FESTIVAL DELLA STRAVINSKY

Gli anniversari della musica

AVELLINO - Con l'esecuzione del concerto per archi "Viaggi nei suoni dell'Est", affidata all'Orchestra Nazionale da camera della città di Iasi (Romania), in programma il 26 novembre nel salone della Banca della Campania sulla collina dei Liguorini, si concluderà la III edizione del Festival Internazionale "Gli anniversari della musica", organizzato dall'Associazione "Igor Stravinsky" di Avellino in gemellaggio con la Hochschule Musik und Theater di Zurigo.

L'orchestra rumena, fondata nel 1968 da Oleg Yanchenko, offrirà, sotto la direzione del Maestro avellinese Massimo Testa, docente presso il conservatorio musicale "Domenico Cimarosa", una panoramica di compositori dei paesi dell'Est agli inizi del Novecento: Stravinsky, Iostakovic, Costantinescu, Porumbescu, Silvestri e Sergej Prokofiev, al quale, in occasione del cinquantenario della morte, è stata dedicata la manifestazione di quest'anno. Il programma di questa edizione, sostenuta dal contributo del Ministero per i Beni Culturali e dal patrocinio della Provincia e del Comune di Avellino, è stato caratterizzato da tre concerti di qualità per la professionalità degli interpreti, che si sono esibiti nella casa della cultura "Victor Hugo" di Avellino: il prestigioso mezzosoprano di origine russa S. Marini Vadimova (5 novembre); il Trio Balan, formata da Teresa Je Au Bac, Olaf Krüger e Rodolf Schacher (8 novembre); il pianista Ciro Longobardi (13 novembre). Non è mancato il consueto appuntamento per i bambini col progetto didattico ideato con l'Istituto comprensivo S. Tommaso di Avellino "Prokofiev e il mago Musico", che ha rivelato il talento del dodicenne pianista di Serino, Ermanno Vigorita (13 novembre). Un successo meritato per il Festival Internazionale, divenuto una delle manifestazioni più importanti dell'Irpinia, e un riconoscimento indiscutibile a Nadia Testa, presidente dell'associazione, che ha dedicato a Prokofiev un volume pubblicato da De Angelis Editore.

Gerardo Pescatore

ILLUSTRI CLINICI AL CORSO DI AGGIORNAMENTO TENUTOSI AD AVELLINO

Disfunzione ventricolare: diagnosi e terapia

AVELLINO - Si è tenuto giovedì scorso, presso la sala convegni dell'hotel de la Ville di Avellino, il corso di aggiornamento sullo "Studio Nt-pro-BNP e disfunzione ventricolare", facente parte del programma di Educazione continua in medicina del Ministero della Salute. Molte le istituzioni patrocinanti ed altrettanti i relatori e gli intervenuti. L'incontro si è aperto, in serata, col saluto del presidente dell'Ordine dei Medici di Avellino, Antonio

D'Avanzo. Poi la prima sessione del corso, moderata dal prof. Bruno Trimarco, Direttore del Dipartimento di Medicina Clinica Scienze Cardiovascolari ed Immunologiche dell'Università "Federico II" di Napoli. Due, invece, gli interventi. Il primo, quello del prof. Massimo Volpe, titolare della cattedra di cardiologia presso la Sapienza di Roma, sul "peptide natriuretico cerebrale: il suo ruolo nella prevenzione e management nel-

l'insufficienza cardiaca". Poi l'intervento della Dr. Margherita De Cristofaro sulla "valutazione clinica-ecocardiografica nello scompenso cardiaco". Infine la seconda ed ultima sessione, con una tavola rotonda sui "risultati e le finalità dello studio Nt-pro-BNP e disfunzione ventricolare". I valori ematici del pro-BNP aumentano proporzionalmente al grado di disfunzione ventricolare ed alla severità dei sintomi di scompenso cardia-

co e si riducono quando si realizza un miglioramento delle condizioni emodinamiche, poiché sono un precoce e sensibile marker non invasivo di aumento delle pressioni intracavitarie. Per queste caratteristiche, quindi, il valore ematico del pro-BNP è un valido ausilio per la diagnosi di disfunzione ventricolare ed è utile nella stratificazione prognostica, nelle scelte terapeutiche e nel monitoraggio della terapia.

Antonio Fusco

IN CANTIERE UNA SERIE DI INIZIATIVE IN ONORE DEL GRANDE MADRIGALISTA DEL CINQUECENTO

L'Irpinia rende omaggio a Carlo Gesualdo

AVELLINO - L'Irpinia nel nome di Carlo Gesualdo. Una serie di convegni, mostre e concerti, in cantiere nei prossimi mesi, richiameranno nella nostra provincia studiosi e musicologi di chiara fama, attratti dalla figura e dall'opera di Carlo Gesualdo, il "principe dei musicisti" del Cinquecento cui, com'è noto, è stato intitolato il nuovo teatro comunale sorto in piazza Castello, che così diventerà una testimonianza d'eccezione per la riscoperta e la promozione culturale del territorio irpino. È in fase di avanzata elaborazione il progetto Gesualdo, promosso dalla Provincia di Avellino in collaborazione col Centro studi e documentazione, intitolato al principe di Venosa - a cui ha dato la sua adesione il maestro



Il castello di Gesualdo

Claudio Abbado - che dovrà portare all'allestimento nel carcere borbonico di una grande mostra di documenti, immagini e testimonianze dell'epoca e al recupero completo di Palazzo Pisapia, adiacente al castello Gesualdo. Intanto tutto è pronto

per il convegno "Carlo Gesualdo nella storia d'Irpinia, della musica e delle arti", previsto per il 6 e 7 dicembre a Taurasi e a Gesualdo. Una "due giorni" di dibattiti e concerti molto importante per la partecipazione di personalità di spicco nel campo della cultura nazionale

e internazionale. Prestigiosi i componenti del comitato scientifico del convegno, coordinato dal prof. Carlo Santoli, dell'Università Paris IV "Sorbonne", autore di un recente volume sulla vita del grande madrigalista: Bruno Gallotta del Conservatorio "G. Ver-

di" di Milano; Piero Meoli del Conservatorio "G.B. Marini" di Bologna, il notaio Edgardo Pesiri, presidente della Pro Loco Civitatis Iesualdinae; Matilde Tortora dell'Università di Salerno; l'ing. Michele Zarrella. Interverranno a svolgere le relazioni, lusingando la figura e la musica di Carlo Gesualdo, i docenti dell'università di Salerno, proff. Francesco Barra e Luigi Granese; la direttrice del settore Cultura della Provincia di Avellino, Luisa Bocciero, e il prof. Gianfranco Stanco dell'Università di Napoli. Grande attesa, infine, per il film che su Carlo Gesualdo sta realizzando il grande regista italiano Bernardo Bertolucci dal titolo "Inferno e paradiso".

Gerardo Pescatore

84 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Alive, vite e fiche eja scì ra nemico

Alive, vite e fiche eja scì ra nemico

(Ulivo, vite e fico dev'andare da nemico)

Anche questo proverbio, come quasi tutti quelli che si riferiscono all'agricoltura, fornisce dei consigli utili per una buona conduzione dei campi. Si riferisce alla potatura degli alberi. Quest'ultima è un esercizio indispensabile per consentire alle piante, in particolare agli ulivi e agli alberi da frutto, di poter dare prodotti di buona qualità. Il proverbio suggerisce l'atteggiamento che il contadino deve avere nei riguardi di tre piante, molto diffuse nelle nostre zone e sicuramente importantissime per l'economia agricola: gli ulivi, i fichi e le vite. Gli ulivi, perché possano produrre meglio e più in abbondanza non devono avere troppi rami. Quando la chioma è molto folta, infatti, le ulive sono più piccole e di più scadente qualità. E' necessario, perciò, quando si pota, verso la fine dell'inverno, darci sotto con gli strumenti da taglio ben affilati e lasciare sul tronco solo i rami necessari.

Lo stesso ragionamento vale per la vite. Affinché possano rinascere altri tralci, capaci di caricarsi di grappoli, è necessario eliminare ogni residuo di quelli precedenti e lasciare in vita solo le parti che reggono l'impalcatura. Al resto penserà la natura.

Va senza dire che lo stesso trattamento deve essere riservato al fico. Per quest'ultimo, se si desidera raccogliere frutti più grandi, anche se in minor quantità, è indispensabile eliminare molti rami e fare in modo che quelli che restano siano distanti uno dall'altro.

In altri termini, quando si potano queste tre piante, chi esegue la potatura non si deve far prendere dal "dispiacere" di lasciare l'albero senza la sua bella e folta chioma. Il comportamento da tenere, per il bene dell'albero, ma anche e innanzitutto del contadino, è "da nemico".

Se non ricevono una buona potatura, l'ulivo, la vite e il fico hanno la tendenza ad inselvatichirsi, a diventare un groviglio inestricabile di rami sui quali non sarà certo possibile cogliere frutti di prima qualità.

Salvatore Salvatore

L'OTTAVA EDIZIONE DEL «DIRIGIBILE D'ORO»

A Lauro un polo aerospaziale

LAURO - Una fondazione intitolata a Umberto Nobile (Lauro 1885 - Roma 1978) con l'adesione di enti e di associazioni nazionali ed internazionali e l'istituzione di una facoltà di Ingegneria Aerospaziale con la realizzazione di 50 alloggi per studenti: con queste iniziative, presentate nei giorni 7 e 8 novembre durante l'ottava edizione del premio "Dirigibile d'oro" dall'assesso-

re alla cultura Florina Siniscalchi, il comune di Lauro intende ravvivare la memoria e celebrare la figura del suo figlio più illustre, grande scienziato e ardimentoso trasvolatore, contribuendo anche allo sviluppo e al rilancio del territorio.

Quest'anno il premio, istituito nel 1996 dall'Amministrazione comunale in onore di persone che si siano distinte

nel campo della ricerca scientifica o per il contributo dato allo sviluppo sociale e civile, è stato assegnato all'on. Antonio Marzano, ministro per le attività produttive, e all'ing. Fausto Cereti, con una cerimonia più solenne perché ha coinciso col 25° anniversario della scomparsa del coraggioso generale e col 75° della spedizione "Italia" al polo nord.

Nell'occasione è stato inaugurato il Museo virtuale "Nobile" all'interno di palazzo Pignatelli, dove mediante robot e computer è stata ricostruita la vicenda del dirigibile "Italia" caduto sul pack nel 1928 e raccontata dallo stesso Nobile in alcuni libri, tra cui *L'Italia al Polo Nord* (1930). *Posso dire la verità* (1946). *La tenda rossa* (1969).

Gerardo Pescatore

Dalla prima pagina

Una battaglia di libertà

Moro. Il circolo non solo si richiama, in polemica rispetto alle posizioni di Mancino, Bianco e De Mita, agli ideali di un partito riformista e prodiano, ed alla lista unica per le europee, ma intende svolgere un ruolo da protagonista nella prossima campagna elettorale, non solo al Comune di Avellino ma anche alla Provincia.

E comincia già ad attrezzarsi, andando oltre il circolo, per quanto "eretico" della Margherita, e promuovendo una associazione politico-culturale (ne parliamo più diffusamente su queste stesse colonne) che si propone di diventare la casa comune non solo degli eretici della Margherita, ma anche di chi non si riconosce più in questa formazione politica - almeno per come si presenta in Campania e in Irpinia - come il sindaco Di Nunno, e di chi, pur provenendo da altre esperienze partitiche o direttamente dalla società civile, intende dare un contributo per il rinnovamento della classe politica irpina.

Comune-Provincia, è già campagna elettorale

nunniana: il vice Gengaro, tutti gli assessori, i consiglieri comunali "fedeli" a cominciare da Lello De Stefano, presidente dell'Ato. "Libera città" si pone come obiettivo un "centrosinistra avanzato": questo significa uscire dagli schemi rigidi della coalizione decisa a tavolino dai vertici di Margherita e Ds, e in primis dal "trio" De Mita-Mancino-D'Ambrosio. Se intesa - organica e costruita per tempo - non dovesse esserci (e ciò pare molto probabile), "Libera città" si dice pronta ad andare sola per il mare elettorale, senza paura delle tempeste, con l'ambizione di essere decisiva nella sfida per palazzo di città. Proprio su questa "variabile", per nulla minima, si gioca tutto il dibattito politico attuale, con un centrosinistra "ortodosso" che sa di dover mettere in campo il meglio per vincere e per limitare i danni di una emorragia di voto "moderato" verso Libera Città e, più pericolosamente, verso il Polo. Di qui l'impegno in prima persona, in questa vicenda, per combattere i ranghi, del senatore Mancino, nella certezza

pure che - alla fine - per il Comune concorrerà, per il centrosinistra, un moderato e alla Provincia correrà un diessino. Da palazzo di città a palazzo Caracciolo, come si vede, il passo è breve: il nome che la sinistra Ds, che detiene la maggioranza nel partito, intende spendere per la presidenza è quello di Angelo Giusto, consigliere regionale. In subordine quello di Bianchino, sindaco di Montoro Inferiore. Ma De Mita e Mancino, in coro, dicono che "i candidati servono per vincere, non per competere". Questo significa dubbi sul nome più in circolo, vale a dire quello del baffuto consigliere regionale originario di Fontanarosa? Staremo a vedere. Certo è che il destino elettorale dell'attuale presidente della Provincia, Franco Maselli, della Margherita, appare per ora quello di un necessitato (per ragioni di partito) standby. Ad Ariano, invece, per il centrosinistra sembra scontata la ricandidatura di Domenico Covotta, attualmente coordinatore provinciale della Margherita, rovesciato dall'alleanza centrista e della Cdl nel giro di una notte. E il centrodestra? Ripartendo dalla città, se si toglie l'ipotesi (a quanto pare impraticabile) di una candidatura a sindaco del vicediret-

tore del Tg 1, Pionati, i sondaggi vedono in circolo i soliti nomi: D'Ercole, Benigni, Gargani. In ascesa il nominativo di Nicola Battista, di Forza Italia, partito che rivendica la candidatura al Comune, ritenendo che quella alla Provincia tocchi ad Alleanza Nazionale (e qui corre il nome di Fioretti). Ma un'ipotesi, sempre forzista, si starebbe facendo strada: non disdegnerebbe una candidatura l'attuale commissario prefettizio del comune di Avellino, Raffaele Sbrescia, anni fa apprezzato Prefetto della nostra provincia. L'impegno e l'attivismo che sta mettendo e intende mettere in campo in questi mesi depongono a suo favore, ma tutto si scontra con l'età (78 anni) che in prospettiva non appare affatto una scelta nel segno del rinnovamento (quanto meno anagrafico). Come si vede, il panorama è molto fluido. Sin troppo. Senza considerare le variabili del fenomeno "civico" in grado di frantumare ulteriormente il quadro a livello comunale. Ma è pur vero che la semplificazione verso cui ci si orienta a livello nazionale, con la creazione del partito riformista, potrebbe definitivamente sgombrare il campo - salvo le piccole realtà - da equivoci vari, che in Irpinia

sembrano albergare da molto, troppo tempo.

Scende in campo Libera Città

possa esserci un'intesa anche con la Margherita e i diessini provinciali. Il dialogo - afferma però, può riprendere solo a partire dalle premesse già indicate da Di Nunno: continuità con l'amministrazione uscente, a partire dal nuovo Piano regolatore generale, indicazione di un candidato sindaco e di un candidato presidente della Provincia condiviso, non ricandidatura dei cosiddetti consiglieri-canaglia, cioè dei consiglieri che hanno firmato il manifesto dei diciannove contro il sindaco e l'amministrazione comunale.

È divorzio tra Zecchino e Covotta

un lato e Covotta dall'altro hanno manifestato le loro appartenenze ideologiche più "mature" e le loro ragioni comportamentali lasciando tutti con il dubbio di prima. La popolazione, specialmente quella non addetta ai lavori, non ha capito bene le ragioni della crisi ed è rimasta abbastanza frastornata. L'ex sindaco, intanto, è diventato il coordinatore provinciale

della "Margherita", un vero e proprio tutor, come è stato detto, ed è stato chiamato a riorganizzare uno schieramento politico che, forse ancora oggi, è il più importante qui in Irpinia, forte com'è della "tradizione" molto radicata da queste parti che fa riferimento alla Democrazia cristiana prima, al Ppi poi. A lui è stato affidato il compito di portare il gruppo verso i futuri e più impegnativi confronti elettorali. Il rinnovo delle amministrazioni locali è ormai alle porte e quindi è già tempo di scelta delle candidature e dei programmi politici. L'ex senatore Zecchino, intanto, quasi in contemporanea, ha manifestato con più chiarezza la sua area di appartenenza dopo la clamorosa dimissione da ministro del centrosinistra. Continuando nella linea di Democrazia Europea, ha espresso

il suo sogno di centro, mentre ancora non ha chiarito la posizione rispetto a probabili "parentele" come quella di Bossi. Le sue critiche nei confronti dei vecchi compagni di cordata di una volta, De Mita e Bianco in primis, e la sua dichiarazione di "simpatia" nei confronti dell'eurodeputato forzista Gargani, hanno scatenato, naturalmente, due tipi di reazione: di accusa di trasformismo da parte dei primi, di rinnovata amicizia da parte del parlamentare di Morra. Oggi, a distanza di poche settimane, Ariano Irpino, seppure ben guidata dal commissario prefettizio, registra una pericolosa frenata per molte delle attività programmate e da programmare. Intanto tutti gli schieramenti si vanno riorganizzando e, per il futuro, si prevedono aspre e chissà se redditizie, battaglie.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI) n. 2735

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianordanese - zona Industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825. 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino

La rivista diretta da Mario Gabriele Giordano

Cultura e attualità in Riscontri

La rivista trimestrale di cultura e di attualità *Riscontri*, di matrice irpina ma a diffusione nazionale, diretta da Mario Gabriele Giordano, si ripropone ai lettori con un numero — quello di aprile-settembre 2003 — come sempre interessante e ancor più ricco in termini di varietà e qualità dei contributi scientifici.

Il ventaglio degli interventi e dei saggi spazia infatti dai classici di età medievale (Lo spirito e le fonti del Canticum delle creature, a firma di Raffaele Di Zenzo, e Allegoria e ironia. Un modo nuovo per leggere la "Commedia" di Dante, di Carmine De Biase) alla letteratura italiana contemporanea (con Leonardo Lastilla su Il gallesimo estremo: carnalità e fantasia nei romanzi di Brancati, il saggio di Paolo Saggese Alda Merini, Saffo e la passione d'amore e il contributo di Um-

berto Marino su La campagna del Nord Africa in un libro di Arrigo Petacco), passando per il Settecento (Casanova sconosciuto, di Marina Lessona Fasano) e un classico dell'Ottocento europeo, nello studio di Vittorio Stella Per un riesame del "religioso" in Baudelaire. Nella sezione Occasioni, inoltre, Francesco Abbona interviene sul tema Natura della mente: tra scienza e metafisica, mentre la Miscellanea propone anche contributi di Aurelio Benevento (Un insigne patriota irpino e il suo storico: Lorenzo De Concilio e Vincenzo Cannaviello), Francesco Alberto Giunta (Rosario Assunto e gli altri) e Guglielmo Fornaio, autore di Sangiuliano capitale della canzone.

Particolarmente ampia, infine, la sezione Recensioni di libri e riviste.

Gerardo Pescatore

Nell'ultimo libro di Giovanni Russo

La faida di San Mango

C'è la storia recente del Mezzogiorno (la miseria, l'emigrazione ma anche le faticose conquiste economiche e sociali) nella densa antologia di reportage di Giovanni Russo — da più di trent'anni uno dei più noti inviati ed editorialisti del "Corriere della Sera" — che l'editore Avagliano di Cava dei Tirreni ha appena pubblicato nella collana I Girasoli con il titolo *La terra inquieta. Memoria del Sud*, a cura di Goffredo Fofi. E tra le pagine più interessanti (tratte dai volumi Baroni e contadini, 1955, L'Italia dei poveri, 1958, Chi ha più santi in Paradiso, 1964, Terremoto, 1981, Sud specchio d'Italia, 1993, e Lettera a Carlo Levi, 2001) spicca il capitolo interamente dedicato all'Irpinia: La faida di San Mango, tratto da Terremoto, il libro scritto a caldo — a quattro mani con

Corrado Stajano — all'indomani del tragico sisma del 23 novembre '80. Amico e collaboratore di Carlo Levi e Manlio Rossi-Doria, di Ignazio Silone e Rocco Scotellaro, l'ex inviato de "Il Mondo" di Panunzio riconosce tra i suoi "maggiori", come dichiara nell'intervista a Fofi che apre e contestualizza il volume, anche due grandi irpini: Guido Dorso, accomunato ad altri grandi meridionalisti quali Giustino Fortunato e Gaetano Salvemini e "il De Sanctis di Un viaggio elettorale e di La giovinezza". Anche per questo a Russo, salernitano trapiantato a Roma e poi a Milano, sono del tutto estranei i vizi tipici di molti inviati in Irpinia e nel Sud: il pressapochismo, i luoghi comuni, uno strisciante razzismo, che sono tutt'altra cosa rispetto al vero giornalismo di inchiesta e di denuncia sociale.

Gerardo Pescatore

Un volume della casa editrice Mephite con i discorsi dello studioso e uomo politico

ROSSI-DORIA Il profeta della terra dell'osso

di PAOLO SPERANZA

L'Alta Irpinia, al pari della Lucania — testimonia autorevolmente Giovanni Russo, inviato ed editorialista del *Corriere della Sera* — è la terra che Manlio Rossi-Doria ha conosciuto, studiato e amato di più: la terra dell'osso, immagine felice e ormai classica, coniata dal fondatore della Scuola Agraria di Portici e del Foramez per indicare l'Appennino meridionale, cuore dell'antica cultura contadina che accomunava le aree interne del Sud, dall'Abruzzo alla Sicilia.

"In terra d'Irpinia — ricorda Giovanni Accocella, docente di Fisica, studioso e già dirigente storico del Psi irpino — egli s'era trovato, per una breve esperienza nella condotta agraria di Sant'Angelo dei Lombardi, alla fine degli anni Venti. Anche successivamente ne aveva avvertito la vicinanza fisica, nel periodo del confino politico, fino alla Seconda Guerra mondiale, nel melfese e a San Fele, sull'Altra sponda dell'Ofanto, con il panorama quotidiano delle terre dell'Alta Irpinia che gli si offriva alla finestra, e in un ambiente che presentava una sostanziale affinità delle caratteristiche culturali e territoriali". Nell'area più povera e montuosa della provincia di Avellino Rossi-Doria è stato anche eletto senatore per due legislature, dal 1968 al 1976, nel collegio di Sant'Angelo dei Lombardi, nonché consigliere comunale nel capoluogo irpino nel 1970, nelle file del Psi: altri tempi, quelli in cui la provincia di Avellino era un laboratorio politico di valore nazionale, e in consiglio comunale, durante l'amministrazione del sindaco Antonio Aurigemma, Rossi-Doria aveva interlocutori del calibro di Ciriaco De Mita, vicesegretario nazionale e capogruppo consigliere della Dc e, nel '73, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e di dirigenti e intellettuali comunisti che rispondevano ai nomi di Italo Freda e Federico Biondi.



Rossi-Doria al centro con Lobbiano e Accocella (a destra)

In Irpinia, inoltre, Rossi-Doria è stato il primo presidente di una delle istituzioni culturali più prestigiose: il Centro di Ricerca intitolato a un altro grande studioso e sostenitore delle ragioni del Mezzogiorno, Guido Dorso. Per tutte queste ragioni è facile ipotizzare che, a quindici anni dalla scomparsa del più illustre meridionalista del secondo Novecento, le principali istituzioni politiche e culturali d'Irpinia — in primo luogo l'Amministrazione Provinciale — concorreranno (con iniziative, pubblicazioni, magari borse di studio) non solo a ricordare ma anche a riportare l'attualità del pensiero e degli studi di Rossi-Doria: operazione culturale che è già in atto in tutta Italia, a partire dalla capitale, dove il 13 novembre sono stati presentati, in un importante convegno, i primi due volumi dell'edizione nazionale delle opere di Rossi-Doria, per i tipi

della casa editrice napoletana L'ancora del Mediterraneo, a cura dello studioso Michele De Benedicis e in collaborazione con l'Associazione per gli Studi e le Ricerche intitolata a Rossi-Doria: *Scritti sul Mezzogiorno e Riforma agraria e azione meridionalista*. Nel frattempo, è doveroso segnalare che proprio dalla provincia di Avellino è partita la prima iniziativa editoriale dedicata a Rossi-Doria in occasione del quindicesimo anniversario della sua scomparsa. Il merito è della giovane e qualificata casa editrice irpina Mephite, che ha deciso di pubblicare — nella collana *Pensare le idee*, accanto a titoli importanti quali *Il chimico dei fantasmi* di Oscar D'Agostino, *La rivoluzione meridionale* di Guido Dorso in edizione anastatica, *Croce tra noi* e l'interessante e recente ricerca di Manrico Gesummaria su *Piano Marshall e Mezzogiorno* — gli interventi

e i discorsi che Rossi-Doria dedicò ai problemi dell'Irpinia durante il suo impegno a Palazzo Madama, proposti per la prima volta in un'edizione organica e unitaria (e ad un prezzo decisamente accessibile) che ne esalta l'analisi lungimirante, la concretezza della proposta, l'attualità di un messaggio di straordinario valore scientifico e al tempo stesso etico-politico: *La terra dell'osso*, con le introduzioni di Gilberto Antonio Marselli, docente universitario a Napoli, economista insigne e collaboratore di Rossi-Doria, e di Giovanni Accocella, curatore del volume, che di Rossi-Doria condivise le battaglie politiche (nelle file del Psi pre-craiano) e le proposte per l'Alta Irpinia. Un omaggio doveroso a un grande studioso e uomo politico ma, anche, un contributo importante alle analisi ed alle strategie per la realtà del Mezzogiorno nel terzo millennio: il

senso e il valore della programmazione economica; l'importanza della partecipazione popolare; il concetto di "progresso senza sviluppo"; le coraggiose indicazioni per la rinascita delle zone terremotate dopo il sisma del 23 novembre '80 (per la rottura dell'isolamento, la ricostruzione abitativa, l'agricoltura di qualità, per una nuova politica industriale coniugata alla ricerca ed al territorio, la difesa e la valorizzazione dell'ambiente in senso agri-turistico) costituiscono tuttora, nelle pagine di *La terra dell'osso*, un punto di riferimento irrinunciabile per ogni seria ipotesi di sviluppo nel Mezzogiorno interno. Il volume edito da Mephite sarà presentato nell'ambito della "Giornata Manlio Rossi-Doria", il prossimo 29 novembre, su iniziativa dell'Istituto Professionale di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione di Avellino, intitolato a Rossi-Doria.

ria, con la collaborazione del Comune di Torella dei Lombardi e dell'Istituto scolastico comprensivo di Torella dei Lombardi, anch'esso intitolato all'illustre meridionalista.

La giornata si svolgerà nella sala conferenze dell'Ifis "Guido Dorso" di Avellino e sarà articolata in due fasi.

La mattina, con inizio alle ore 10.00, si terrà l'incontro sul tema "L'uomo, il professore, il meridionalista: Manlio Rossi-Doria nel ricordo di allievi e studiosi". Dopo i saluti di rito — del presidente della Provincia Francesco Maselli e del Provveditore agli Studi di Avellino Genaro Iavone — interverranno il dirigente scolastico dell'IPSSAR "M. Rossi-Doria" Alessandro Garofalo (che dell'illustre studioso è stato allievo alla Facoltà di Scienze Agrarie di Portici), il presidente dell'Associazione "Rossi-Doria" Michele De Benedicis, il docente universitario Giuseppe Moricola (titolare della cattedra di Storia delle dottrine economiche all'Istituto Universitario Orientale di Napoli), il sindaco di Torella dei Lombardi Angelo Marciano (anch'egli allievo della Scuola di Portici e autore di studi significativi sull'Irpinia del dopoterremoto) e Fiorenzo Iannino, docente all'IPSSAR.

La sessione pomeridiana, con inizio alle ore 16.00, sarà dedicata al dibattito sul volume *La terra dell'osso*, con la partecipazione del curatore Giovanni Accocella, di Michele De Benedicis e di due protagonisti della consultoria e della stagione politica di Rossi-Doria ad Avellino: l'europarlamentare della Margherita Ciriaco De Mita e lo storico Federico Biondi.

Alla manifestazione parteciperanno la signora Anne Rossi-Doria ed il professor Marco Rossi-Doria. Un'occasione di memoria ma soprattutto di dibattito e — si spera — di formazione per politici, amministratori locali e intellettuali della nostra provincia.

Nel De vulgari eloquentia, che si può considerare una sorta di prima storia letteraria italiana, Dante attribuisce l'appellativo di siciliano, che designava il cenacolo culturale fiorito alla corte di Federico II, alla corte palermitana, dove era il "regale solium" dell'imperatore svevo. Per lo stesso motivo furono definiti *tout court* siciliani anche tutti i rimatori appartenenti a questa scuola poetica, pur provenendo da varie regioni dell'Italia meridionale, come Rinaldo d'Aquino, uno degli esponenti più rappresentativi della Magna Curia, irpino al pari di Giacomino Pugliese.

Sebbene non siano mancati i tentativi di identificazione dell'autore del *Lamento per la partenza del crociato*, che hanno aperto la strada a un ventaglio di conclusioni, ora inconsistenti, ora più verosimili, ma non sempre sostenute da convincenti supporti documentari, ancora oggi permane qualche difficoltà nel ricostruire con assoluta certezza il suo percorso biografico accresciuto dal fatto che nei documenti del XII e del XIII secolo e nella genealogia dei d'Aquino si incontrano molti Rinaldo e la ricorrente omonimia ha contribuito a creare incertezze ed equivoci spingendo gli studiosi a formulare ipotesi talvolta azzardate o fantasiose. Infatti, secondo Giusto Grion, il rimatore era figlio di Landolfo, principe di Roccasecca, e fratello di San Tommaso, vissuto alla corte di Federico II e poi fatto uccidere dallo stesso imperatore per la sua fedeltà alla Chiesa. Ma la fonte dello storico friulano, l'"Historia ecclesiastica nova" di Tommaso da Lucca, disce-



Era di Montella Rinaldo d'Aquino, il rimatore della scuola siciliana

Un irpino alla corte di Federico II

di GERARDO PESCATORE

polo del santo Dottore, in cui si parla di un "Reginaldus, vir probitatis non modice et inter maiore in curia Federici", è basata principalmente sulla memoria e sulla tradizione orale ed è costellata di elementi agiografici, mentre appare priva di valide prove documentarie. Anche V. De Bartholomeis parla di un "magister Raynaldus", fratello di San Tommaso, combattente per l'imperatore Federico II nel 1229 a S. Germano e a Castrocielo. Il titolo di "magister", che spettava a un giurista dell'università di Bologna o a un funzionario della corte imperiale, confermerebbe la sua attività nella curia federiciana, ma l'interpretazione, pur apparendo verosimile, si rivela insufficiente perché basata su un unico

documento, privo di dati precisi (il testamento del cavalier Roffredo Del Monte). Diversa l'ipotesi di Francesco Scandone, che alla biografia dei poeti siciliani dedica molte opere ("Appunti biografici sui due rimatori della scuola siciliana"; "L'alta valle del Calore"; "Rinaldo e Jacopo d'Aquino"; "Ricerche nuovissime sulla scuola poetica siciliana"), ricche di materiale documentario, frutto delle ricerche condotte sui Registri Angioini, ma rivestite da mere congetture. Lo storico montellese, sulla scia di Francesco Torraca, l'illustre filologo allievo del De Sanctis, sostiene che il rimatore è il valletto Reginaldus de Aquino, ricordato come falconiere in una lettera di Federico II del 1240, fi-

glio di Filippo, uno dei fratelli di S. Tommaso, che, per aver partecipato nel 1246 alla congiura antifedericiana di Capaccio organizzata dai ribelli Pandolfo di Fasanella, Giacomo Morra e Guglielmo e Francesco Sanseverino con l'adesione di Giacomino Pugliese e repressa con inaudita ferocia dall'imperatore, fu mandato in esilio da cui rientrò nel 1266 con Carlo d'Angiò, recuperando gran parte dei feudi paterni confiscati. La perplessità principale che accompagna la biografia scandioniana deriva dal fatto che Rinaldo, essendo un coetaneo di Jacopo da Lentini, come è dimostrato dalla collocazione "alta" delle sue rime nel Codice Vaticano Latino 3793 - una silloge dei rimatori italiani compi-

lata con criterio cronologico - non poteva nel 1240 essere valletto, ufficio che si ricopriva dai 12 ai 18 anni. Ma mettendo insieme le ipotesi più attendibili, scaturite da ricerche archivistiche, è possibile scervere ciò che è storico da ciò che è leggendario e fissare alcuni punti fermi nella biografia di Rinaldo: l'appartenenza alla grande famiglia meridionale dei d'Aquino; la collocazione alta delle sue rime nei più importanti codici (Vat. Lat. 3793; Pal. 418; Chig. 305) che dimostra, secondo il giudizio del critico Gianfranco Contini, che egli svolse la sua attività poetica contemporaneamente ai rimatori più antichi legati alla corte sveva, come il caposcuola Jacopo da Lentini, Pier delle Vigne e

Ruggieri d'Amici; il riferimento alla crociata salpata dal porto di Brindisi nel 1227 nella canzone "Già mai non mi conforto". Sulla base di questi tre elementi si può affermare senza ombra di dubbio che Rinaldo è da collocarsi nella prima metà del XIII secolo. Anche le incertezze sul luogo di nascita appaiono avviate alla conclusione: la questione, aperta da Dante che considerò il rimatore "apulus" ossia un meridionale del continente, appassionò particolarmente lo Scandone, mosso da un interesse di tipo municipalistico, come scrisse nell'incipit degli "Appunti biografici" ("...il desiderio vivissimo di rivendicare, con argomenti inoppugnabili, al mio paesello natio - Montella in Principato Ultra - l'ono-

re di aver dato i natali ad uno dei più antichi scrittori di rime volgari che vanti la nostra letteratura"). Prova determinante fu il fatto che Montella, come egli dimostrò dopo accurate ricerche, fu durante la dominazione sveva fino alla fine del secolo XIII un feudo dei d'Aquino. Sembra accreditare il suo stretto legame col paese irpino il poeta stesso nel congedo della canzone "Amorosa donna fina": "Ned a null'omo che sia/ la mia voglia non diria,/ dovesse morir pensando/ se non este u Montellese/ cioè il vostro serventese/ a vo lo dica in cantando". Infatti era un topos della lirica siciliana e, in precedenza, dei provenzali l'abitudine di autodenominarsi alla fine del componimento poetico: basterà ricordare il "notaro" Jacopo da Lentini o Rinaldo stesso, che conclude il "Lamento per la partenza del crociato" col suo vezzeggiativo Duceito. Anche se il senso della strofa, per quella indeterminata di riferimenti biografici tipica di questi poeti, si presta a interpretazioni diverse come quella singolare di Grion, che al posto di Montellese legge Montell, un castello della Val d'Aosta, l'interpretazione dello Scandone sull'origine montellese di Rinaldo, sostenuta con ferma e motivata argomentazione, è, per l'attendibilità delle prove finora reperite, concordemente accettata e condivisa con sempre maggiore convinzione dagli studiosi, in attesa che il rinvenimento, molto improbabile, di nuovi documenti possa ampliare il campo delle prospettive.

L'ultima biografia di Giovanni Palatucci

Un olocausto nella shoah

Dopo A Dachau per amore, il libro che il compianto docente irpino Goffredo Raimo con rigore e intensa partecipazione dedicò a Giovanni Palatucci, un contributo importante alla riscoperta della figura dell'eroico questore di Fiume è offerto dalla recentissima biografia, ampia e precisa, composta a quattro mani da don Michele Bianco e da Antonio De Simone Palatucci Giovanni Palatucci - Un olocausto nella Shoah presentato il 6 novembre scorso presso la casa della Cultura "Victor-Hugo". Attraverso una eccezionale raccolta di lettere, documenti e testimonianze inedite, il voluminoso libro, stampato a Montella dalle Edizioni Dragonetti, vuole dimostrare "la realtà del martirio liberamente scelto per amore di Cristo e dei fratelli perseguitati". Quindi, non una biografia di tipo agiografico o apologetico, ma un libro supportato da una copiosa documentazione, frutto dello stu-

dio attento e della ricerca rigorosa dei due autori, che, come scrive nella prima prefazione Monsignor Gianfranco Zuncheddu, postulatore della causa di canonizzazione dell'eroe nativo di Montella, hanno inteso liberare la figura "da una serie di costruzioni artificiose e tendenti a dare una visione fuorviante". I dodici capitoli, che accompagnano il lettore nelle tappe della vita dello "Schindler irpino" alimentata sempre dall'amore e dalla fede soprannaturale anche in virtù della severa formazione cristiana ricevuta dallo zio, monsignor Giuseppe Maria Palatucci, vescovo di Campagna, tendono a dimostrare che l'eroe, morto nel lager di Dachau il 10 febbraio 1945, fu un martire cristiano e un testimone dell'amore di Dio, arrecando certamente un contributo determinante al buon esito del processo in fase di svolgimento al tribunale del Vicariato di Roma.

Gerardo Pescatore

La raccolta poetica di Maria Luisa Ripa

Parole del silenzio

Il diario di una vita, costellata di ricordi e di dolori, con i suoi momenti belli e brutti, la serena consapevolezza di essere irrimediabilmente a un passo dalla morte, il desiderio di trasmettere agli altri qualcosa di sé come ricordo e come messaggio. È questo il senso di Parole del silenzio, il libro di Maria Luisa Ripa, morta due mesi fa per un male incurabile, scritto proprio durante il periodo della sua terribile malattia presso l'Istituto Regina Elena di Roma, a cui saranno devoluti i proventi della vendita. Colpisce profondamente nella raccolta poetica, pubblicata da Delta 3 Edizioni, la grande forza d'animo che sorregge l'autrice mentre combatte una battaglia disperata contro la malattia. Non si lascia andare ad imprecazioni contro un destino crudele ed ineluttabile, ma alimenta sempre la speranza nel cuore

("Non serve chiedersi il perché del dolore/ degli accadimenti/ non serve imprecare/ Esiamo parte del dolore cosmico/EE Dio tende la mano/ ci soffia la speranza nel cuore"). Sono versi che mettono i brividi e si scolpiscono nella mente, perché quasi tutte le liriche sono illustrate da disegni della stessa Maria Luisa: immagini stilizzate in chiaro-scuro, che la ritraggono in atteggiamento pensoso di chi è consapevole della propria sorte, ma non si mostra sconfitta, anche quando sul corpo compaiono i segni della malattia. Come in Leopardi, la poesia dell'artista nata a Prata Principato Ultra è lo specchio di un'anima, che riflette sulla vita, che soffre e che spera; una poesia vera, essenziale, priva di ampollosi orpelli e di artifici estetici.

Gerardo Pescatore

CALCIO SERIE B - LA SQUADRA IRPINA FANALINO DI CODA INSIEME CON IL COMO DELL'EX FASCETTI

Zeman va avanti, ma l'Avellino è sempre ultimo

DOMANI LA GARA INTERNA CON LA MATRICOLA ALBINOLEFFE DI GUSTINETTI

Al Partenio la prima vittoria dei lupi?

AVELLINO - Un piccolo passo avanti l'Avellino è riuscito a farlo: non è più il fanalino di coda della classifica di serie B. Dopo il pareggio di Verona, infatti, gli uomini di Zeman dividono l'ultima posizione con il Como di Preziosi, il re dei giochi per bambini, avellinese pur sangue, cresciuto in pieno centro storico, tra piazza del Popolo e ponte della Ferriera, passato dalle sponde del Lario a quelle del marigure per cercare maggiore gloria (calcistica), all'ombra della Lanterna, alla guida del blasonato Genoa che pure naviga in acque perigliose. Dal Bentegodi, comunque, sono venuti segnali positivi: Pulce e compagni, dopo le non poche polemiche che avevano vivacizzato la partenza per il ritiro in terra veneta, sono apparsi in netta ripresa rispetto alla gara persa in casa con il Treviso e questo fa ben sperare per il futuro. Futuro che - è bene sottolinearlo - rimane in ogni caso irto di difficoltà visto e considerato che la squadra irpina, finora, non è ancora riuscita, dall'inizio del campionato, a vincere neppure una partita (tranne quella a tavolino, confermata anche dalla Caf, con il Napoli e legata, purtroppo, a quella incredibile serata del 20 settembre scorso, una delle pagine più nere della storia del calcio campano e italiano) collazionando ben otto sconfitte (Torino, Venezia, Vicenza, Triestina, Messina, Salernitana, Ascoli, Treviso) e

AVELLINO - Si ritorna al Partenio. Nello stadio della serie A, dove un tempo viveva la cosiddetta "legge del Partenio", quella, per intenderci, che non consentiva a nessun avversario, neppure a quello più forte e blasonato, di uscirne indenne, quest'anno l'Avellino non ha ancora vinto una partita. Anzi, delle otto sconfitte ben cinque - contro Torino, Vicenza, Messina, Ascoli e Treviso - sono state incassate dai "lupi" proprio sul terreno di contrada Zoccolari con un record, in negativo, quasi da Guinness, che, purtroppo, rischia di essere battuto.

Si, perché se l'Avellino dovesse continuare a perdere dinanzi al pubblico amico non solo il numero delle sconfitte casalinghe aumenterebbe a dismisura, ma



Zeman

cosa ancora più preoccupante - verrebbe spianata la strada che porta diritto in serie C. Senza dire, poi, delle reazioni che un eventuale, nuovo risultato negativo potrebbe scatenare nella tifoseria non più disposta a sopportare che la propria squadra del cuore si trovi ultima in classifica. Questo lo sanno bene i giocatori del-



Casillo

l'Avellino che conoscono la passione e l'attaccamento degli sportivi irpini ai colori biancoverdi; questo dovrebbe averlo capito anche il freddo e impenetrabile allenatore boemo Zeman che continua a sbandierare ai quattro venti che il "suo" progetto rimane valido e che la squadra, come ha dimostrato il pareggio di domenica scorsa

sentirebbe di conquistare tre punti preziosi in classifica e di respirare, dunque, un po' di ossigeno, ma si rivelerebbe importante, in questo particolare momento, soprattutto sul piano morale, per tutto l'ambiente sportivo avellinese che sta vivendo, inutile nascondere, una fase di forte fibrillazione. Senza contare, poi, che un risultato favorevole sarebbe di buon auspicio per la certo non facile trasferta infrasettimanale in programma contro la Fiorentina di Della Valle che sicuramente farà di tutto per battere gli irpini - anche in nome di una tradizione risalente alla serie A che vuole sempre i biancoverdi sconfitti all'Artemio Franchi - e continuare la rincorsa delle squadre di vertice.

Antonio Fusco

quattro pareggi (Palermo, Livorno, Ternana, Verona). Riusciranno, ora, i giocatori in maglia biancoverde, alla luce di quanto, sul piano del gioco, si è visto in quel di Verona, a rompere il ghiaccio e a conquistare la prima vittoria della stagione? Si riuscirà, in qualche modo, a tentare di ripristinare quella che

una volta era la "legge del Partenio" quando dal catino di contrada Zoccolari uscivano sconfitte un po' tutte le squadre, anche le cosiddette grandi? E, ancora, si riuscirà a realizzare con risultati concreti quel "progetto" che sta tanto a cuore al duo Zeman-Casillo, i Dioscuri del calcio nostrano, il braccio e

la mente, intenzionati a rinverdire i fasti del Foggia dei miracoli e del calcio-spettacolo con il lancio di giovani talenti - i vari D'Andrea, Alfano, Carnevali, Fusco, Millesi - che dovrebbero ricalcare le orme dei Signori, dei Rambaudi e compagni? La risposta, naturalmente, al di là di quello che finora si è

visto, la dovrà dare ancora una volta il campo che rimane l'unico vero giudice delle scelte che sono state effettuate. E se è vero come è vero che in campo ci vanno i calciatori, è altrettanto vero che sugli spalti ci vanno i tifosi i quali non sembrano più intenzionati a tollerare che la propria squadra del cuore, ri-

tornata dopo sette lunghi anni di inferno in serie C nel calcio che conta, occupi l'ultima posizione in classifica. Che cosa si prospetta per l'immediato futuro? A sentir Zeman non c'è da preoccuparsi: l'Avellino, una volta che avrà assimilato del tutto i suoi schemi, sarà in condizioni di chiamarsi fuori

da questa situazione di precarietà e di poter puntare alla salvezza. Ha ragione lui? Sarà la ricetta del guru di Praga in grado di risolvere i problemi dell'Avellino? A giudicare dai risultati finora accumulati sembrerebbe proprio di no. Certo, il pubblico del Partenio non è più disposto a sopportare questo stato di cose ed è presumibile che, in caso di una nuova debacle dei propri beniamini, possa anche dar vita, in forma civile, al proprio dissenso verso la società biancoverde presso la cui sede, in via Augusto Guerriero, proprio ad inizio di settimana, c'è stata una visita degli uomini della Finanza nell'ambito delle indagini relative al contenzioso che vede l'uno contro l'altro Pasquale Casillo, attuale consulente della Sportinvest, la finanziaria romana che detiene il pacchetto azionario dell'U.S. Avellino, e Aniello Aliberti, ex amico di Casillo e ex proprietario della società irpina prima della cessione ai fratelli Pugliese, Marco e Massimo, gli imprenditori di Frigento poi passati per un breve periodo alla gestione dello Sporting Benevento.

Al di là, comunque, delle vicende societarie, quello che interessa è il calcio giocato. Domani al Partenio scenderà l'AlbinoLeffe, neomatricola del campionato cadetto, che giocherà per non perdere e continuare così a rimanere in una zona tranquilla di classifica.

f.s.

BASKET A1 - DIFFICILE PER GLI UOMINI DI MARKOVSKI LA GARA DI DOMANI CONTRO LA SNAIDERO

L'Air ancora beffata, ora cerca il riscatto

AVELLINO - I tifosi dell'Air Avellino avranno certamente avuto un déjà vu, domenica pomeriggio, al Paladelpauro, vedendo la formazione biancoverde perdere di un solo punto contro la Montepaschi Siena (92-93), in virtù del canestro segnato da Jack Galloway a poco più di un secondo dalla fine. E poi quel falletto malandrino di Bootsy Thornton sul tiro della disperazione di Larry Middleton, visto da tutti meno che dagli arbitri. Un déjà vu che riporta tutti a meno di un mese fa, quando, contro la Scavolini Pesaro, andò più o meno alla stessa maniera. Gara tirata punto a punto fino ai secondi finali e dormite colossali della terna arbitrale in un paio di occasioni. Quanto basta per "regalare" i due punti al quintetto marchigiano. Ma, se possibile, la sconfitta di domenica scorsa brucia ancor più di quella irrimediata contro la Scavolini. Non deve essere detto per nulla facile, per i tifosi biancoverdi, vedere la propria squadra del cuore ri-



Larry Middleton con il numero 10

montare la bellezza di venti punti di gap in soli dieci minuti, per poi andare a perdere in quel modo dopo aver raggiunto anche un vantaggio di quattro punti a 59 secondi dalla sirena. Ma, per apprezzare meglio la grande cavalcata degli uomini di Markovski, è necessario fare qualche passo indietro fino alla palla a due d'inizio gara. L'Air parte subito male, concedendo alla Mens Sana di giocare in scioltezza e con grande tranquillità. Forse i biancoverdi, "frastornati" dai pronostici avversari della vigilia, sono scesi in campo senza crederci neanche tanto. Sta di fatto che Siena può vantare, nel proprio roster, un mix letale di esperti lot-

tando venti punti nel secondo tempo. Markovski, dalla parte opposta del palazzetto, esorta i suoi ragazzi proprio a ripetere la prestazione offerta nella Capitale. La differenza, a questo punto, sta nelle motivazioni. Nella Montepaschi il solo Vanterpool mostra di credere nella possibilità di una clamorosa rimonta da parte dell'Air. Non va dimenticato che proprio Vanterpool, lo scorso anno, fu grande protagonista dello storico successo sulla Benetton. I suoi compagni, però, giocano il terzo periodo con troppa sufficienza, mostrando i fianchi ad un'Air finalmente determinata e convincente. Soltanto dieci minuti dalla ripresa,

come detto, e l'Air si porta sotto di un solo punto, con Massie, Middleton e Komazec a suonare la carica. La "cavalcata" prosegue nell'ultimo periodo, fino a trenta secondi dalla fine. L'Air è in vantaggio di due punti, ma Komazec va a commettere fallo su Vanterpool mentre fa partire un tiro da tre. Nessun errore dalla lunetta e Siena torna sopra di un punto. Prova a rimediare lo stesso Komazec procurandosi un fallo e realizzando entrambi i liberi ad appena undici secondi dalla sirena. Sembra fatta, ma l'urlo di gioia muore nelle gole dei 1800 tifosi del Paladelpauro ad un secondo dalla fine. Penetrazione di Galloway e tutti a casa a piangere, per l'ennesima volta, sul latte versato, sperando che domani, a Udine, per l'Air sia finalmente "un altro giorno". Ora gli uomini di Markovski sono in cerca di riscatto, ma la cosa non è facile visto e considerato che domani saranno impegnati ad Udine nella difficile trasferta contro la Snaidero.

Raffaele Giusto

BASKET FEMMINILE

L'Asa è già out

AVELLINO - Le ultime speranze di salvezza dell'Asa Partenio, per questa stagione, si sono forse esaurite la scorsa domenica. La formazione irpina, priva dell'infortunata Donatella Buglione, ha pesantemente perso quello che era stato definito uno "spargimento-retrocessione" con la Marilab Ostia. Entrambe le formazioni, prima di questa sfida, giocavano sul fondo della classifica di A2 (girone B) con zero punti. Ma il 105-37 della gara di domenica regala alla formazione capitolina due importanti punti salvezza, un ritrovato morale, ma anche la consapevolezza che difficilmente, l'Asa, potrà mai ribaltare lo svantaggio accumulato nello scontro diretto. Fa molto male, da parte avellinese, capire che la retrocessione è forse già arrivata dopo appena sette giornate di campionato. Del resto, se non è abbastanza chiara la classifica, i settanta punti rimediati domenica, contro l'ex ultima della classe, non lasciano scampo a dubbi e residue speranze. Né si può sperare in un ritorno da "salvatrice della patria" di Donatella Buglione, che dovrebbe tornare in campo tra una quindicina di giorni. La pur brava cestista irpina non potrà certo, da sola, compiere miracoli. Ed allora? Ed allora per quest'anno è tutto! Arriverci alla prossima stagione.

Pallavolo
Edificante successo esterno, invece, per la Pallavolo Avellino. Vittima di turno il Tropea (allenato da Draganov, ex coach dell'Avellino), battuto col netto risultato di tre set a zero. Sugli scudi, tra gli irpini, il bravo Morrongioli, autore di 18 punti, ma una nota di merito va anche al giovane Solimene. Ora, con sei punti in classifica, la formazione irpina è fuori dalla bagarre per la salvezza e può guardare al futuro con motivata tranquillità.

Antonio Fusco



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

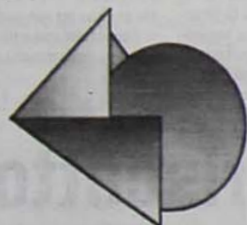
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopia - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi della legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703